Anno XXXVI° — Martedì 12 Agosto 1902 — Conto corrente con la posta — N. 191

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA GOCCIA D'AMARO

Grande è l'esultanza dei giornali ministeriali per la vittoria del Presidente del Consiglio nelle elezioni comunali di Brescia.

Lo scioglimento di quel consiglio comunale era voluto dal Presidente del Consiglio, al quale premeva di approfittare di una prima vittoria per conseguirne un'altra più piena, e non soffriva indugi. E il suo nome fu posto in cima della lista dei candidati dei partiti popolari, affinchè non fosse dubbio per chi si combatteva una seconda volta. Se non che non v'ha soddisfazione così schietta che non abbia qualche goccia d'amaro; e questa volta questa goccia d'amaro gliela ha versata nel lieto calice l'on. Turati, il quale è accorso frettoloso a Brescia, e vi ha venerdì scorso tenuta una conferenza, che è stata una apologia del socialismo, mercè la cui vittoria, egli disse, Brescia tornerà *leonessa, cessando d'essere pipistrello.*

Un caso di trasformismo zoologico davvero singolare! L'on. Turati ha poi tessuta per la decima volta, la sua apologia, oppugnando le accuse che gli *imbecilli e i ciarlatani* (che sarebbero nella sua intenzione i socialisti puri, che vogliono senz'altro la lotta di classe) gli lanciano contro d'essere un reazionario, venduto a Giolitti, sedotto da Zanardelli.

Egli disse, che ci teneva ad affermare nella *Brescia Zanardelliana*, che se si è alleato a Zanardelli, lo ha fatto perchè ciò tornava a grande vantaggio del socialismo, e che una alleanza non era tutt'uno con una fusione, Si sta alleati fin che conviene il farlo; ora, ai socialisti conviene rimanere alleati del presente Ministero, fino a che esiste la *convergenza di programmi immediati.*

Il velo di codeste frasi discrete non è così denso, che il loro significato non traspaia chiaro; ed ha voluto dire all'on. Zanardelli: intendami chi può, che m'intend'io. E l'on. Zanardelli, ha dovuto intendere dell'altro, ha dovuto, lui vecchio parlamentare, udire l'apologia dell'ostruzionismo, che fu *opera*, disse vantandosene l'on. Turati, *del partito socialista*, ma che l'on. Zanardelli non potrebbe in cuor suo approvare, senza smentire l'intera sua vita.

L'on. Zanardelli è uscito fra i primi della lista, ma egli dovrà pur riconoscere che c'è qualcuno che anche in Brescia, in quella Brescia che vuol tutta sua, gli sta di sopra.

PER IL COMMERCIO CON LA RUSSIA

La *Stefani* ci comunica:

Pietroburgo 11. — Il Comitato della flotta volontaria russa si propone di organizzare prossimamente un nuovo servizio di navigazione a vapore per il trasporto dei viaggiatori e delle merci fra i porti russi del Mar Nero e i porti degli Stati Uniti con scali nei porti italiani.

PER FRANCESCO CRISPI

Domenica a Palermo fu commemorato il primo anniversario della morte di Francesco Crispi.

Pochi intimi e un certo numero di curiosi presero parte alle ricordanze.

L'uomo di Stato, che dopo Cavour fu il solo, vero ministro italiano, come disse Giosuè Carducci, pare dimenticato. Pochi giorni sono furono messi all'asta i suoi mobili, quasi tutti ricordi storici!

Eppure la memoria di quest'uomo dovrà durare più di quella di tanti altri monumentati; perchè il tempo rende giustizia a tutti; e più tarda è, più è fulgente.

CHE FANNO I MORALISTI DELL'ESTREMA SINISTRA?

Chi è l'on. Pantaleoni

Scrive lettere lunghe e poco consistenti — che non lo salvano certo dall'accusa di aver partecipato a quel giuoco di bussolotti con cui si fecero scomparire i milioni del Banco Sconto.

Nell'attesa merita brevi considerazioni il caso singolare di quest'uomo che, considerato dai più come un uomo astratto, un teorico, un uomo di cattedra, si trova ad un tratto accusato di aver venduto del fumo, di aver negoziato uno dei più furbeschi imbrogli bancari di questi ultimi tempi.

Se le accuse che si muovono all'on. Maffeo Pantaleoni fossero fondate, bisognerebbe dire che egli offre un esemplare del più complicato fenomeno di *sdoppiamento.*

Finora questo deputato, ascritto al gruppo Sacchi, era considerato da coloro che non lo conoscevano da vicino come un ingenuo in materia di affari, un distratto. Lo si riteneva capace di improvvisare alla Camera un discorso su tema economico, urtando magari le convinzioni ed il programma dei suoi amici politici. Ma non si riteneva che quell'uomo, la cui testa sembra essere perpetuamente in fiamme, non si credeva che quel bonario ed interminabile personaggio dall'aspetto fantomatico, perpetuamente munito di tubà e perpetuamente masticante un cattivo *virginia*, potesse cacciarsi in speculazioni di Borsa di natura cotanto arrischiata, quali lo scambio delle azioni del Banco Sconto con quelle, neppure quotate in Borsa, della *Banque Industrielle.*

Esisteva pertanto, a quanto sembra, una leggenda di più in aggiunta a quelle conosciute. La leggenda che quest'uomo — immancabilmente scortato da due grossi cani e sempre assorto in meditazioni apparentemente astratte; tanto assorto da non salutare le persone amiche che incontra — non avesse un senso molto perfezionato della vita pratica.

A Montecitorio i più furbi sorridevano di lui. Ricordavano com'egli fosse il capo gruppo parlamentare della scuola *liberista* in tema di economia politica ed *individualista* in materia di teorie sociali.

Ricordavano le sue campagne, definite spesso come stravaganti, nel *Giornale degli economisti*, da lui diretto per molti anni; ricordavano ancora come egli, per il capriccio di un apprezzamento sulla condotta del ministero Pelloux, al tempo dei decreti-legge, avesse dovuto rinunciare alla cattedra occupata nell'Università di Napoli e rifugiarsi nel posto offertogli all'Università libera di Ginevra. E questa convinzione che l'on. Pantaleoni fosse in fondo un dotto che vive tra le nuvole, abituato a camminare contro corrente pur di sostenere le idee delle quali si mostra innamorato, venne rafforzata, a Montecitorio, pochi giorni prima delle vacanze, dal discorso anti-socialista che egli — fra le violente interruzioni e le apostrofi dei suoi colleghi della Montagna — pronunciò in difesa della borghesia.

Oggi invece verrebbe in luce il vero rovescio della medaglia.

Il topo di biblioteca, il teorista impenitente si sarebbe — in certe ore — tramutato in Mercadet l'affarista, quel *Mercadet* immortalato, oltrechè dal Balzac, dal povero Emanuel che oggi piangiamo.

E' vero ciò?

Vedremo.

* *

Nel frattempo è degno di essere rilevato un altro lato della fatalità che colpisce l'on. Pantaleoni. Viene, infatti, accusato di avere *tripotè* colle Banche, lui che ha tra i suoi titoli di gloria l'aver tanto cooperato a svelare le brutture della *Banca Romana!*

Converrete che l'on. Pantaleoni non poteva esser vittima d'una disdetta maggiore.

Rileggevo, or ora, le pagine, terribili per l'on. Giolitti del volume di Napoleone Colajanni: *Banche e Parlamento.* Nei primi capitoli di quel libro capitatomi fra le mani, per affinità di argomento, se non di situazione, tra il *crack* della *Banca Romana* ed il tiro giuocato al *Banco Sconto* — leggevo, ripeto, in quel libro la narrazione del modo con cui Napoleone Colajanni venne in possesso della relazione Alvisi, da lui portata — provocando la catastrofe di Tanlongo — alla tribuna parlamentare.

Ebbene (sia detto senza che quella circostanza influisca sulla posizione e sulle responsabilità odierne del deputato di Macerata), ebbene, chi fornì a Colajanni gli elementi per la rivelazione della verità fu Maffeo Pantaleoni!

Colajanni scrive:

« Dalle azioni scientifiche prima e poscia personali era nata una forte corrente di simpatia tra il prof. Pantaleoni ed il signor Leone Wollemborg, il quale possedeva copia della relazione Alvisi.

« Un giorno dell'autunno 1890 trovandosi il Pantaleoni per caso a Roma, andò a trovarlo Wollemborg e parlando della situazione ognora più disperata in cui mettevasi il paese, il primo raccontò le frodi che sapeva commesse nella Banca Romana.

« Convennero che era loro dovere di opporsi nella misura delle loro forze e di andare incontro a sacrifici di denaro, di posizione, di tempo e di lavoro, per lottare contro i politicanti che depredevano il paese e che il maggior male consisteva nella mancanza di persone aventi il coraggio di lottare *corpo-corpo* contro i *padroni-predoni* d'Italia; per la qual cosa essi si considerebbero vili se, sapendo e potendo, non dessero l'esempio della rivolta ».

Il Colaianni continua narrando che Pantaleoni e Wollemborg unitisi al prof. Mazzola decisero di far tornare la cosa in Parlamento. Pantaleoni si abboccò con Colajanni, il quale accettò di far scoppiare la bomba, ciò che fece col suo discorso del 20 dicembre successivo.

Ma vi ha di più, come bizzarro contrasto tra la situazione del Pantaleoni nel 1902 e quella — diciamo pure, per il momento, apparente — dello stesso Pantaleoni, nei giorni che attraversiamo.

A quanto ho trascritto, Colajanni aggiungeva:

« E' innegabile che il prof. Pantaleoni è stato ed è un uomo esclusivamente di scienza. Basta a mostrarlo il seguente particolare:

« Fra i documenti relativi alla Banca Romana somministratigli dal Wollemborg c'era un allegato dell'ispezione Biagini, che conteneva l'elenco dei deputati, giornalisti e uomini politici in generale, che avevano cambiali in sofferenza nella Banca Romana.

« Ebbene, il Pantaleoni lesse il famoso elenco, comunicò a me i nomi più noti di cui si ricordò, ma non si curò affatto di fare copia di detto allegato che restituì all'on. Wollemborg; a lui premeva soltanto colpire un istituto indegno di godere il privilegio dell'emissione e che nuoceva al credito pubblico ».

I lettori riconosceranno che il destino non poteva giuocare un tiro peggiore all'on. Pantaleoni. A distanza di dieci anni, passare dalla figura di audace moralizzatore a quella (come imputazione almeno) di corruttore!

Dov'è la verità? si chiederà il pubblico che di verità è ansioso.

Il vero può scaturire soltanto da una inchiesta minuziosa che gli stessi accusati dovrebbero nel loro interesse — se sono mondi di ogni colpa — invocare.

Il gruppo radicale parlamentare — al quale Maffeo Pantaleoni è ascritto — deve esso pure esaminare la condotta del suo non ultimo gregario. Poichè non è lecito supporre che a Montecitorio si tollerino eventualmente i venditori di fumo camuffati d'una veste altruistica presa a prestito. *S.*

Due fatti caratteristici

L'inventore dell'operazione condannato
Le 800 azioni dell'on. Pantaleoni

La Banca franco italiana, e la sua combinazione col Banco Sconto, furono argomento di preoccupazioni fino dal loro esordire, perchè non affidava qualche nome. Si sapeva per esempio, che la Banca franco-italiana, era una emanazione, ed una creazione della *Banque générale industrielle*, e che di quest'ultima era stato creatore il sig. Giulio Gilbert. Ora, nel *Figaro* nel 31 luglio, troviamo una nota, sotto la rubrica *Notizie giudiziarie*, dalla quale si trae che nel 1898, il sig. Gilbert trasformava nella *Banque générale industrielle* la Banca Gilbert e C.i. Da quel giono, questo finanziere non ebbe più posa, e di trasformazione in trasformazione, di creazione in creazione, si tirò addosso 180 denunzie giudiziarie. Ora, questo finanziere, i cui *détournements* salivano ad 800,000 franchi, è comparso davanti alla ottava Camera correzionale di Parigi, dalla quale fu condannato a 18 mesi di prigione per abuso di fiducia e per scrocco.

* *

Come appare dai registri riprodotti nei giornali l'on. Pantaleoni aveva sottoscritto o versato per 800 azioni della Banca Franco-italiana di 500 lire cadauna!

Asterischi e Parentesi

— Cronaca per le signore.

La moda è molto bizzarra: se si dovesse seguirla in tutto si finirebbe qualche volta per essere ridicole e sempre incerte. Oggi, con la temperatura sopra trenta gradi, sembra impossibile parlare di mantelli, eppure bisogna prevedere che alla canicola succederanno sbalzi improvvisi di temperatura da augurarsi gli ampi mantelloni che s'indossano quest'anno invece delle piccole mantelline d'altri tempi. Il mantello deve essere tanto lungo da coprire tutto il vestito: così offre anche il vantaggio di riparare l'abito dalla pioggia, dall'umidità, dalla polvere.

Ne ho visto uno di forma *redingote*, molto lungo, quasi con lo strascico, in ottomano color *beige* pallido, tutto foderato di raso celeste pallido. I due davanti, sino ai piedi, sono di ottomano nero, su cui sono applicati in incrostazioni dello *Chantilly* nero e del merletto di Venezia bianco. Egualmente i due risvolti hanno del merletto di Venezia bianco, incrostato di nero su fondo nero, maniche larghe con enormi risvolti, colle stesse incrostazioni in merletto bianco e nero. Ora la gran moda è la *toilette* bianca in tutte le stoffe. Battista comune e finissima, semplice o ricamata al *plumetis linon* di primissima qualità o di qualità modesta, unito alle *valenciennes*, o ad altri merletti bianchi: *piqué*, tela, lana, seta, crespo, mussolina di seta, infine, tutta la produzione delle stoffe bianche, da quelle che costano pochi soldi a quelle che costano molte lire, dal vestitino carino e gentile, che può essere prescelto dalle borse più piccole, alla *toilette* di grande lusso. E come è bella, infine, questa moda delle vesti bianche che, si addicono a quasi tutte le fisionomie e che, dappertutto, all'estero, sono portate, anche dalle donne di età! Se è poetica indicibilmente, una figurina giovanile vestita di bianco, quanto non riesce simpatica una donna che ha passato i cinquant'anni, forse i sessanta e che, gaiamente portando la sua età, senza belletti senza tinture, indossa il suo vestito bianco che la ringiovanisce, che le dà un aspetto lindo e attraente! Vestitevi di bianco a tutte le età, con tutte le stoffe, e siate bionde o brune o bianche, grasse o magre voi, senz'altro, avrete indovinato il vostro colore; e dovunque andrete, in montagna, sulle rive del mare, in città, in campagna sarete eleganti e produrrete una dolce impressione a chiunque vi veda.

Grande *capeline* di crine bianco con ciuffi di *tulle*, nastri celesti, e margherite bianche cadenti sui capelli.

* *

— La leggenda delle orchidee.

Il Blume, parlando delle elegantissime orchidee terrestri, dice che esse ricevono nome da *Daun patòla*, pianta erbacea, nome che vien dato dai Malesi e Giavanesi, a una finissima preziosa stoffa di seta, e che presso quei popoli ricorda la seguente poetica leggenda: Si narra che, in tempi antichissimi, il Dio dell'Olimpo Indiano mandasse in quei paesi per istruire e convertire il popolo, una dea bellissima, vestita d'una elegantissima sciarpa *petòla.* Ma l'ingrato popolo malese, non solo non accolse la divinità, ma giunse persino a perseguitarla. Allora la dea, adirata, abbandonò quelle terre, recandosi in foreste e boschi montuosi e selvaggi, ove essa, spogliatasi della celeste fascia, la nascose fra le roccie e i macigni alpestri. Poi si dette a convertire quei montanari, ai quali concesse la visione del suo corpo divino avvolto nel velo meraviglioso, del quale avendo lasciato lembi fra le boscaglie, essi ebbero come la semenza della pianta miracolosa. La voce di tanto favore si sparse dappertutto, anche fra gli ingrati valligiani, i quali vollero rapir la pianta agli abitatori del monte; ma la pianta rapita, illanguidendo, morì, mentre la buona dea vivificava col suo alito rugiadoso il fiore delle viti...

* *

— Sempre per le signore.

Gli ombrellini sono più che mai chiari o bianchi per l'estate. I colori teneri, bianco avorio, porpora rosa *mauve, bleu*, grigio sono i preferiti. Tutto ciò impallidisce presto, al sole; non importa, bisogna avere quattro o cinque ombrellini.

Questi devono essere abbastanza grandi e salienti a cupola. I manici sono di una grande ricchezza; il cristallo, l'oro del più fine lavoro sono impiegati per questi manichi rilevati anche di gemme.

Le pollottoline che finiscono il nodo di nastro, attorno al manico dell'ombrello, sono state utilizzate esse pure.

Ad una di esse si attacca una borsa piccolissima, con una chiusura salda e facile ad aprirsi: nell'altra si nasconde uno specchietto. Questi gingilli si adattano anche ai bastoni da spiaggia, che dànno in quest'anno l'aria di gentili pellegrine alle nostre dame, e si chiamano borse di San Giacomo da Campostella, il santo miracoloso a cui tutta la Spagna divota trae in pellegrinaggio.

Poichè dalle *toilettes* siamo venuti agli accessori, ombrelli, bastoni ecc. vi parlerò anche degli ornamenti da testa, fra i quali ora sono in voga delle file di perle di gaietto. I capelli sono pettinati bassi e la piccola fila si applica sulla parte posteriore della testa, avendo cura di rialzare i capelli in modo che formino sbuffi.

E siccome l'eleganza dovrebbe essere curata dalla testa ai piedi, finirò dicendo che la scarpa in favore è la grigia come la gialla di pelle di capretto in tinta chiarissima; questo non impedisce però che si portino anche in pelle *glacè* o di vernice.

Le calze dovrebbero essere di colore assortito alle scarpe, perchè vi deve essere sempre l'armonia in tutto.

* *

— Fra cretini.

— Io non ho mai saputo perchè il caldo debba aver tanti gradi!

— Come, non lo sai? unicamente perchè è... generale!

LA MISSIONE DELLA DONNA

Una lettera inedita di Mazzini

L'on. Galimberti ministro delle poste donò alla Società operaia femminile di Cuneo una lettera inedita di G. Mazzini sulla missione della donna. Eccola:

La natura umana è pensiero ed azione.

Il sommo della virtù sta in questo: che l'uomo scordi la propria unità e rappresenti, a sacrificio, negli atti della sua vita, i buoni pensieri che il cuore e la mente gli mandano. E questa missione è comune alla donna ed all'uomo.

Ma come la potenza dell'uomo predomina nell'azione, Dio diede missione speciale alla donna; ed è quella d'infondere, coll'interno elemento di poesia che in essa e coi conforti supremi che da lei scendono, virtù sufficiente nell'uomo perchè ei si senta spronato a tradurre in azione il pensiero.

E dov'essa esercita questa missione, l'Angelo della Consolazione sorride all'Angelo del Sacrificio.

COME DISCUTONO FRA SOCIALISTI

Telegrafano da Roma, 10:

Ricorderete il socialista Arturo Labriola, disse che Berenini inaugurò la sua carriera politica figurando in una riunione di quella maggioranza che Giolitti nel 1893 seppe farsi coi denari della Banca Romana.

L'*Avanti* smentì questa accusa dicendo che faceva disonore a chi l'aveva pensata e scritta.

Labriola rispose a Bissolati con una lettera violentissima chiamando i redattori dell'*Avanti* maestri nell'arte dell'insolentire e dicendo loro che il partito si accorgerà quanto prima in quale abisso lo stanno travolgendo. Non basta: in un'altra cartolina indirizzata a Bissolati, Labriola li chiama gesuiti moderni e termina così: « Per gente di vostro calibro, esiste anche un codice penale ».

Bissolati pubblicando la lettera e la cartolina, risponde così: « Non avvi

dubbio: qui trattasi di follia persecutiva, sistematizzata con delirio ed allucinazione. Povero Labriola! Egli è evidentemente un'irresponsabile ».

E dopo qualche altra frase vivacissima e dopo aver detto che Labriola deve chiedere certi servizi ai camorristi e non all'*Avanti*, Bissolati termina così: « Ma dopo tutto, diciamo a noi stessi, che sugo c'è a parlare con costui? Diciamogli una volta per sempre che egli è autorizzato a dirci, s'intende a una certa distanza, quelle più grosse villanie e quelle più sporche insinuazioni che la sua fantasia epilettica saprà inventare, ci troverà sempre pietosi.

Cronaca Provinciale

DA MANZANO

Per la strada dei Cumini

Ci scrivono da Manzano, 11:

Spesso passo per quella strada che congiunge Dolegnano a Corno di Rosazzo, detta dei Cumini, ed io pure potei più volte vedere che sulla voltata del Corno la strada presenta pericolo. Non appartenendo al Comune di Corno non dissi mai niente, ma dopo letto quello che si è pubblicato in questi giorni su questo giornale, provo quasi un dovere di aggiungere anche le mie osservazioni.

Io non so se al Municipio di Corno si dorma o si vegli; questo non è affar mio, ma vedendo ora lo stato di quella strada che frana continuamente, come è facile capirlo guardando al genere del materiale che compone detta strada, è positivo che senza provvedimenti, sarà meglio impedire il passaggio per quella via.

Si dormi o si vegli a Corno, l'autorità competente dovrebbe intervenire, e non attendere sventure che potrebbero succedere alle prime pioggie autunnali. *x.*

DA SPILIMBERGO

Ci scrivono in data 10:

Seguito mia di oggi. Il suicida è certo Corraro Francesco meccanico all'arsenale di Venezia. Si ignorano le cause del suicidio; nessuna lettera venne rinvenuta sul cadavere. Furono sopraluogo l'autorità giudiziaria, il signor pretore Pavanello ed il vice-cancelliere signor Doria Carlo di Spilimbergo.

L'infelice lascia la moglie e sei figli.

Il suicidio successe nel Comune di Travesio.

La seduta di ieri del Consiglio Provinciale

Le nomine — L'interpellanza sul 20 settembre

Si apre la seduta alle 12 circa.

Presiede provvisoriamente il consigliere più in età cav. Faelli e finge da segretario il dott. Biasutti come consigliere più giovane.

Fatto l'appello risultano presenti 46 consiglieri. Sono assenti i consiglieri Cucavaz, Plateo giustificati, Sbuelz e Trani; quest'ultimo non si è giustificato ed è molto commentata la sua assenza.

Per il cav. Plateo

Prende per primo la parola *Renier* (presidente della Deputazione provinciale.) Giustifica l'assenza del deputato prov. avv. cav. Plateo ricordando il doloroso fatto che ha scosso tutta la cittadinanza, dà ragguaglio delle notizie ripetutamente richieste a Paluzza e legge un telegramma dell'ultima ora.

Fa voti che un così egregio uomo sia conservato all'affetto degli amici e propone l'invio di un telegramma.

Il *R. Prefetto* comm. Doneddu si associa ai fervidi auguri del cav. Renier esprimendo il desiderio che anche in questo telegramma appariscano i voti del rappresentante del Governo.

Deciani e *Franceschinis* si associano alla proposta del presidente della Deputazione che viene approvata per acclamazione.

Il presidente provvisorio del Consiglio, dà comunicazione della proclamazione di 29 consiglieri provinciali.

Il sorteggio rinviato

Nel riguardo dell'estrazione a sorte di quattro consiglieri fra i nuovi eletti per surrogare altrettanti defunti che sarebbero durati in carica fino al compimento del sessen. 1899-900, 1904-905, i consiglieri Morossi e Monti osservano che non è opportuno il sorteggio mentre devono rimanere in carica un nuovo tempo quei consiglieri che vengono nominati nei rispettivi mandamenti a sostituire il defunto consigliere che lasciò vacante il seggio.

In vista di ciò il sorteggio è rimandato.

La rinuncia del cons. Sbuelz

Il Presidente dà poi notizia della rinuncia del consigliere Sbuelz per solidarietà coi non eletti di parte democratica costituzionale del suo mandamento.

Biasutti si scusa col Consiglio se si permette di parlare, sebbene l'ultimo arrivato e forse il più giovane. Si crede in dovere quale consigliere per il Mandamento di Tarcento (al quale appartiene il sig. Sbuelz) di proporre che non sieno accettate le dimissioni presentate dal sig. Sbuelz stesso dall'ufficio il consigliere provinciale, pur apprezzando i sentimenti di delicatezza che ve lo hanno spinto. S'augura che egli possa prestare l'opera sua a favore della Provincia e del Mandamento.

Gori appoggia la proposta Biasutti.

Franceschinis conoscendo il signor Sbuelz crede opportuno che il Consiglio accetti la sua rinuncia.

Biasutti insiste.

Fra quelli che alzano in favore la mano notiamo Perissini, Asquini, Sostero, i quali poi in seguito all'atteggiamento Franceschinis votano contro.

La nomina della Presidenza

Il Consiglio passa poi alla nomina della Presidenza.

A tutte le operazioni di scrutinio della giornata si prestano come scrutatori per invito del Presidente i consiglieri Asquini avv. Giacomo, Mattiussi Virgilio e Rota conte Francesco.

Vengono eletti a presidente, all'unanimità il conte cav. uff. A. di Trento, a vice presidente il prof. cav. Domenico Pecile ed a segretario il cav. Ugo Luzzatto (poichè prima il cons. Querini aveva recisamente dichiarato che non avrebbe riaccettato l'ufficio), ed a vice segretario il conte Francesco Rota.

Il discorso del Presidente

Di Trento nell'assumere l'ufficio di presidente ringrazia il Consiglio dell'onore fattogli con tale rielezione, e spera di poter proseguire col suo buon volere e col massimo impegno il suo ufficio per rendersi degno della benevolenza dei colleghi.

Dà il benvenuto ai consiglieri nuovi eletti e manda un saluto cordiale a coloro che nelle precedenti amministrazioni, furono colleghi operosi e solerti per la pubblica azienda.

E' persuaso che anche l'attuale Consiglio sarà sempre all'altezza del suo ufficio per serenità di propositi e per interesse alla pubblica amministrazione

Ripete nuovamente il saluto e non può a meno di rivolgere un pensiero a Venezia colpita di recente da una sventura gravissima specialmente per l'arte e per la storia di quella città cui propone di inviare un saluto. (applausi).

Vivamente commosso dà sfogo anche lui a quell'angoscia che tutti opprime per il doloroso fatto di Paluzza che tiene lontano dall'aula un cittadino ottimo e zelante degli interessi provinciali e cioè il deputato provinciale. cav. Plateo (applausi generali e calorosi accolgono il discorso del benemerito presidente.)

Un' inversione dell'ordine del giorno

Franceschinis vorrebbe che lo svolgimento della propria interpellanza fosse antecipato.

Deciani crede fuor di luogo invertire l'ordine del giorno e malgrado la replica di *Franceschinis*, l'ordine rimane inalterato.

L'elezione della Deputazione

Il consiglio procede poi alla nomina di otto deputati effettivi e di due supplenti.

Sono rieletti Plateo con voti 43, Cavarzerani con voti 43, Concari con voti 42. Da Pozzo con voti 40, di Trento con voti 41, Roviglio con voti 42.

Nuovi eletti sono i signori Morossi nob. avv. cav. Cesare con voti 42 e Sostero Licurgo con voti 38.

A deputati supplenti sono eletti i signosi Arturo Magrini con voti 39 e conte Nicolò Burovich con voti 42.

Renier ringrazia vivamente il Consiglio per averlo rieletto a capo dell'amministrazione provinciale.

Attribuisce ciò non ai suoi meriti, ma ad una qualità che, modestia a parte, crede di possedere, e cioè un'assoluta obbettività di intendimenti, pur conservando integre ed immutate le sue convinzioni.

Continuerà con questo sistema nell'opera sua, confidando nella fiducia dei colleghi. (Applausi vivissimi.)

L' interpellanza del 20 Settembre

Ha quindi la parola il cons. Franceschinis.

Franceschinis svolge la sua interpellanza per sapere se e come la Deputazione provinciale intenda celebrare la prossima festa del 20 settembre.

Con la solita enfasi dice che grande è l'aspettativa (*il mondo intiero l'aspettava*) per conoscere come il consiglio risponderà. Si tratta di una data patriottica che bisogna ricordare e l'interpellanza, sia che venga da lui o dai conservatori, deve essere accolta con favore; poichè se si mandano telegrammi e si fanno elargizioni per il natalizio del Re; al disopra di tutto e di tutti sia Re o presidente di Repubblica sta il concetto di Roma Capitale d'Italia. (*E nel 1999 quando era assessore al comune perchè non ha parlato egualmente?*)

Aggiunge che non discenderà a litigare con coloro che parlarono o scrissero che si è voluta fare una questione partigiana.

Attende perciò le risposte della Deputazione ed il voto del Consiglio.

Legge quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale di Udine per la ricorrenza del XX settembre data sacra alla patria, riaffermando la sua fede nell'unità d'Italia con Roma capitale intangibile.

delibera

di solennizzare la detta ricorrenza con un telegramma al Sindaco di Roma e con una elargizione di lire 500 (cinquecento) alle locande sanitarie della Provincia. »

Renier (presidente della Deputazione). Nei riguardi dell' interpellanza, la Deputazione non si è occupata del contenuto, sia perchè prima d'ora non si sono mai mandati telegrammi in circostanze normali, ma solo in casi straordinari come per la morte di Umberto, o per la nascita della principessa Iolanda, sia perchè non sapeva se per il XX settembre sarebbe stata in carica.

Ora che è stata rieletta seguirà gli ordini del consiglio (*applausi*).

Franceschinis accetta (*sic*) le dichiarazioni del presidente della Deputazione.

Il discorso del cons. Marsilio

Marsilio — (segni d'attenzione) Pronuncia il seguente discorso:

La mozione dell'on. dott. Franceschinis andrebbe in via normale considerata fra quelle che non si discutono — si approvano perchè devono essere approvate.

Ed in vero non può cadere sospetto che un Consiglio Provinciale, nel Regno d'Italia, nel 1902, non abbia ad affermare che Roma è e sarà Capitale d'Italia e che della sua intangibilità è superfluo discutere.

Ma appunto perchè questi convincimenti sono generali ed indiscutibili; appunto perchè da ben 32 anni in Campidoglio sventola il Patrio Vessillo; appunto perchè nel 25° anno della liberazione di Roma, il nostro Consiglio con tutta Italia ha partecipato alle solenni dimostrazioni per il grande avvenimento che consacrò alla Patria la sua unità; appunto perchè il 20 settembre è festa nazionale, per legge dello Stato, cui tutti dobbiamo rispettare; appunto per tutto questo riesce anormale, puerile, ingiustificato, che oggi il Consiglio Provinciale di Udine venga intempestivamente chiamato ad emettere un nuovo voto, quasi ponendo in dubbio il nostro patriotismo e lo stesso nostro diritto su Roma.

Per queste considerazioni io sono indotto a votare contro la mozione Franceschinis, e voterò contro, anche per il significato di lotta, di ostilità personale ch'egli volle darvi.

Su tale proposito è doveroso non dimenticare che noi siamo qui anzitutto amministratori e che non possiamo tradire il nostro mandato.

Noi intendiamo prendere il buono e valersene ovunque si trovi, senza riguardo a partiti.

Noi desideriamo e invochiamo la cooperazione di tutte le intelligenze, alcune delle quali reputiamo preziose al buon andamento dell'amministrazione.

La nostra bandiera è bandiera del reciproco rispetto.

Essa accoglie tutti quelli che intendono portare il proprio concorso a pro del crescente progresso morale e materiale dell'amato nostro Friuli, a maggior suo onore e vanto.

Essa accoglie tutti quelli che vogliono cooperare al bene della Grande Patria e del Re.

Questi o signori sono amministrativamente gl' intendimenti del nostro Partito, al quale io spero tutti si uniranno per il miglior disimpegno del mandato affidatoci dalle nostre attive, forti ed invidiate popolazioni.

E dopo ciò, a nome mio e di autorevoli Amici presento alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale, non approvando perchè superflua ed inopportuna la mozione presentata dal consigliere dott. Franceschinis, incarica il Presidente del Consiglio di farsi interprete nelle solenni occasioni patriottiche, presso S. M. il Re degli immutati ed immutabili sentimenti di devozione alla Patria ed alla Monarchia. »

(*Approvazioni e mormorii di qualcheduno del pubblico che emette dei naturali grugniti di disapprovazione*).

Parla di nuovo il Franceschinis!

Franceschinis. Non si attendeva un attacco così violento da un consigliere che si atteggia a capo partito e che credeva più cortese.

E' una falsità che egli abbia voluto fare una questione di partito.

Ed infatti può essere discutibile il principio di monarchico, ma non l' intangibilità di Roma capitale.

Quantunque l' interpellanza sia venuta da uno che appartiene ad uno dei partiti estremi, ma non proprio all'estremo (*Ma con chi è? E' ancora in semola?*) non gli si potrà mai fare lo sciocco appunto di aver voluto sollevare una questione di partito.

(*E' daghela col partito! Ma se, come dichiaravano il «Gazzettino» e il «Paese» volevate contare quanti erano i nemici della patria in Consiglio provinciale?*)

E' vero che in Consiglio provinciale sono tutti amministratori, ma non comprende un amministratore austriaco o un amministratore turco (!!!)

Null'altro se non il fiele di parte può invece aver dettato l'ordine del giorno del cons. Marsilio, ma di fronte a tali attacchi non cederà perchè la verità unica è di ricordare la data del XX settembre.

E poi — continua il cons. Franceschinis — volete dare all' interpellanza un significato astioso? datelo pure, ma badate! Ricadrà su di voi!

Poichè io so come voteranno l'avv. Casasola e due o tre altri consiglieri che sono uomini di carattere intiero ai quali domani stringerò la mano. (*Bell'avvenimento!*)

Non è vero poi che l' interpellanza e la mozione abbiano lo scopo di vedere come voteranno quelli che con questi ultimi furono portati in lista, perchè quando ottennero un migliaio di voti dai clericali è facile sapere come la pensino (*Vedi voto Biasutti!*) Conclude sostenendo il suo ordine del giorno.

Marsilio dichiara che non ha da togliere nè da aggiungere una sola parola nè una virgola alle sue dichiarazioni.

Franceschinis (*ironico*). Ciò le fa onore!

Marsilio. Tali dichiarazioni sono esplicite e appositamente furono da me espresse con voce tonante perchè tutti le odano! (*Approvazioni*).

Io poi non ho detto ciò che il cons. Franceschinis mi fa dire: Egli invece non ha saputo adoperare quella tolleranza e quel rispetto che si deve a tutti i partiti. (*Benissimo*).

Deciani. Non farà un discorso, ma una semplice dichiarazione per enunciare le ragioni del suo voto.

Troppo deplorevole è il dissidio fra Chiesa e Stato e ciò è grave causa di male all' Italia. Come cattolico e come italiano fa voti che tale dissidio abbia a cessare e con esso quelle continue scortesie e rappresaglie che non fanno che invelenire la questione.

Voterà per questi motivi contro la mozione Franceschinis, appoggiando invece l'ordine del giorno Marsilio.

Le sensate parole di Monti

Monti osserva che ben disse il collega ed amico Marsilio che tali argomenti non si discutono ma si votano senz'altro.

Sarebbe stato superflua è ben vero, questa nuova manifestazione, ma poichè fu proposta bisogna votarla.

Si tratta di questioni così complesse quando si entra nel campo della discussione, che possono sorgere degli equivoci, e perciò era preferibile l'accettazione pura e semplice.

E' tanto noto ed indiscutibile che Roma è e deve essere la capitale d' Italia che è inutile farne una questione e perciò può essere d'accordo anche col collega Deciani che sia inutile inasprirla.

Ma già che si è fatta la mozione bisogna votarla, prega quindi l'amico Marsilio a ritirare il suo ordine del giorno e ad accettare la mozione Franceschinis.

Le dichiarazioni dei clericali

Gori. Si domanda se festeggiare il XX settembre sia festeggiare una data patriottica.

Ritiene invece che il significato che si è voluto darle, si è quello di una vittoria del libero pensiero e del mondo civile sul dominio teocratico e sul dogma.

Cita discorsi dell'on. Vischi, dell'on. Mazza, dell'on. Di Lenna, dell'on. Crespi e di altri che si espressero ripetutamente in questo senso.

E' quindi l'ingresso per la breccia di porta Pia una vittoria del principio massonico. (*Mormorii ed esclamazioni di scherno da parte del pubblico opportunamente represse dal Presidente*).

Dichiara che accetta l'ordine del giorno Marsilio. Come italiano e come cattolico professa il più grande rispetto alle istituzioni ed alle leggi.

Conclude ripetendo che la festa del XX settembre non è che una festa massonica. (*Mormorii*).

Franceschinis. Così si saprà che significato avrà l'ordine del giorno Marsilio!

Marsilio. Ciò che ho detto su Roma, le mie esplicite e solenni dichiarazioni dovranno esser approvate da tutta la città di Udine.

Franceschinis. Dunque l'ordine del giorno è presentato da Gori che ha dichiarato il XX settembre festa massonica.

Marsilio. Non cambi le parole! Io sono invece orgoglioso di aver attirato nella cerchia dei nostri convincimenti persone che saranno utili all'amministrazione.

E' questa una solenne vittoria del Partito cui mi onoro di appartenere.

Gori. Non fui io a dichiarare il XX settembre festa massonica ma tutti quegli onorevoli che ho prima citato.

Casasola. Il XX Settembre è un fatto storico, nè è nelle mie intenzioni nè in mio potere di cancellarlo.

Non aderisco alla prima parte dell'ordine del giorno Marsilio per diversi apprezzamenti su quel fatto storico.

Affermo però i più patriottici sentimenti di devozione al Re e alle istituzioni.

Voterò con questa interpretazione l'ordine del giorno Marsilio.

Trinko voterà favorevolmente all'ordine del giorno Marsilio pur respingendone le motivazioni e confermando i suoi sentimenti patriottici di devozione al Re e alle istituzioni, purchè non vadano contro ai suoi convincimenti.

L'ordine del giorno Monti

Monti propone allora il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Provinciale delibera di solennizzare la prossima festa del 20 settembre con un telegramma del Presidente del Consiglio al Sindaco di Roma lasciando alla Deputazione di elargire alle locande sanitarie della Provincia la somma che crederà conveniente. »

Franceschinis. Faccio mio (*oh! oh!*) l'ordine del giorno Monti su cui domando l'appello nominale.

Marsilio crede che abbia la precedenza il suo ordine del giorno.

Franceschinis ritiene che non si possa votare l'ordine del giorno Marsilio che nella seduta successiva.

Lacchin voterà l'ordine del giorno Franceschinis che ha la precedenza.

Marsilio insiste sostenendo che il suo ordine del giorno ha la precedenza perchè non è che un emendamento.

Richiama alla lettura dell'art. 56 del regolamento.

Rota, *Asquini* e *d'Attimis* dichiarano che voteranno l'ordine del giorno Marsilio colle sue esplicite premesse.

Marsilio. E' perfettamente d'accordo coll'on. Monti sulla questione di Roma intangibile, ma ritiene inopportuna la mozione Franceschinis e si appella alla lealtà e all'ingegno di lui.

Franceschinis. Non ho ne lealtà nè ingegno! (*Una voce dalle tribune*: Bene!)

Marsilio. Troppe esplicite furono le mie dichiarazioni su Roma.

Monti. E' d'accordo pienamente coi sentimenti del collega Marsilio ma il suo ordine del giorno può dar luogo ad equivoci da cui bisogna sfuggire.

Bortolotti voterà l'ordine del giorno Monti-Franceschinis in omaggio alle virtù di franchezza e di lealtà e non per odio d'altrui nè per disprezzo. (*ilarità*).

Roviglio e *di Trento* si associano all'ordine del giorno Marsilio colle sue esplicite promesse.

Morossi voterà l'ordine del giorno ritenendo superfluo ed inopportuno la mozione Franceshinis.

Policreti fa un lungo discorso per la questione di procedura sulla precedenza degli ordini del giorno, e dichiara che voterà l'ordine del giorno Monti.

Biasutti voterà l'ordine del giorno Marsilio colle sue premesse. Ritiene inopportuna la mozione Franceschinis e partigiana, tanto è vero che fu presentata il giorno dopo le elezioni.

Lacchin si dilunga (fra i mormorii e le voci *Ai voti! ai voti!*) a sostenere l'ordine del giorno Monti.

Finalmente, dopo la lettura dell'art. 56 del Regolamento si viene all'appello nominale dell'ordine del giorno Monti.

L'appello nominale

Votarono *si* i consiglieri:

D'Andrea, *Antonelli*, Asquini dott. Giacomo, *Biasutti*, Bortolotti, *Caratti*, Cavarzerani, Celotti, Cignolini, Concari, Franceschinis, Lacchin, Luzzatto, Magrini, Mattiussi, Monti, Pasquali, Pecile, Perissini, Policreti, *Querini*, *Rodolfi*, Sostero.

Votarono *contro* i consiglieri:

Agricola, Asquini co. Daniele, D'Attimis, Maniago, Burovich, Casasola,

Coren, Da Pozzo, Deciani, Fratina, Gori, Marsiglio, Morossi, Nigris, Panciera, Pinni, De Puppi, Renier, Rota, Roviglio, Di Trento, Trinko.

Si è astenuto il cons. Faelli.

Le altre cariche

Nelle nomine così dette statutarie vi fu molta dispersione di voti e varie schede erano incomplete così che non in tutte fu raggiunta la maggioranza assoluta.

A domani, per mancanza di spazio i risultati.

—

Rileviamo, prima di tutto, con soddisfazione che al nostro Consiglio Provinciale continua avere il sopravvento quell'antico buon senso friulano, che preferisce il lavoro pratico e utile alle chiacchiere sconclusionate e inutili.

Pertanto, malgrado i feroci propositi di qualche piccolo tribuno, che trovò intelligenti e vibrati oppositori fra i suoi amici della provincia, — i liberali e (diremo così) i più liberali si misero presto d'accordo per le nomine degli uffici, che vennero fatte con savio criterio.

Così accanto al presidente Di Trento venne messo il vice-presidente Dom. Pecile; e fra i segretari accanto al cav. Luzzatto il conte Rota.

Venne poi rieletto a presidente della Deputazione l'avv. Renier, che rende preziosi servizi alla provincia. Nella Deputazione entrarono Morossi e Sostero fra i deputati effettivi e Burovich e Magrini fra i supplenti.

Buone scelte in generale, che dimostrano come in Consiglio provinciale prevalga quello spirito pratico, alieno dagli esclusivismi partigiani, di cui diedero prova i partiti popolari, intolleranti della presenza (quando non ne hanno l'assoluta necessità, come è loro toccato a Udine per la disgraziata mancanza di uomini) di ogni avversario.

—

Quanto all'interpellanze sul 20 settembre dobbiamo dire che se n'è esagerata l'importanza.

Il consigliere Franceschinis dimenticando la teoria e la pratica sua e dei suoi amici, che furono costantemente avversi alle dimostrazioni patriottiche voleva — servendosi del futuro prossimo 20 settembre — gettare dell'odiosità contro i liberali. Ma è riuscito a ricevere una buona lezione di patriottismo (di quello vero, non di quello da parata, che i tribuni cavano fuori soltanto in certe occasioni) dal consigliere Marsilio, che parlò chiaro e forte, come si conviene a un vero liberale e fieramente rintuzzò gli attacchi contro i suoi amici.

Il consigliere Monti, che malgrado la nomea di popolare ha sempre il suo buon criterio, vedendo che l'ordine del giorno Franceschinis, come era stato presentato, sarebbe stato respinto ne propose uno puro e semplice, che poteva essere votato da tutti.

Mentre, rispetto all'Unità della patria e alla devozione alla monarchia, l'ordine del giorno Marsilio era esplicito — quello del Monti lasciava l'equivoco.

Ma poichè l'ordine del giorno Monti, al quale s'affrettò d'associarsi il Franceschinis, era più generico, fu approvato anche da cinque consiglieri liberali facenti parte della maggioranza e cioè: Antonelli, Biasutti, Caratti, Querini e Rodolfi.

Se si fosse votato su una vera questione di principio amministrativo — non sopra una manifestazione patriottica, nella quale i liberali friulani erano d'accordo sempre nel 1870, come nel 1899, come nel 1902 — la maggioranza si sarebbe affermata solidamente, come si affermerà alla prima occasione.

Ad ogni modo l'interpellanza di ieri ha servito a due cose: a dimostrare che in fatto di patriottismo i liberali, oggi, come ieri, possono dare lezioni ai popolari improvvisati — e a strappare ai clericali del Consiglio provinciale dichiarazioni esplicite di ossequio alle istituzioni che ci reggono.

E' un progresso anche questo!

Il nostro buono e giovane amico Biasutti di fronte alle impetuose parole del cons. Pachin, che minacciava tutti i fulmini del cielo a chi non votava l'ordine del giorno Monti, più generico di quello del Marsilio, ebbe un minuto di angoscia e votò sì. Un'altra volta speriamo che non si sgomenterà.

I popolari nel 1889 e nel 1902

Altro splendido saggio di coerenza

Racconta la *Patria*:

Nel 1899, la Giunta Municipale di allora, presieduta dal senatore Pecile e della quale, oltre il sig. Michele Perissini attuale sindaco faceva parte anche l'avv. Franceschinis, proponente della odierna interpellanza, alla Lega XX settembre che chiedeva la compartecipazione del Comune risorse che «la Giunta «aveva deliberato di escludere, *nella ri- «correnza del XX settembre, qualsiasi fe- «steggiamento a carico del Municipio*». e che «in osservanza di tale delibera- «zione, essa (Giunta) aveva concluso di «non far luogo alla richiesta della Lega.» E il *Paese* di allora elogiava il deliberato (chi scrive è della medesima opinione anche oggi, come allora) perchè le *feste* devono essere manifestazioni spontanee del popolo, senza verun carattere ufficiale.

Cronaca Cittadina

Cose dell'educatorio

Il Patronato Scuola e famiglia ha avuto quest'anno 431 iscritti. Durante l'anno se ne sono assentati 179: una trentina perchè dopo i doni dell'Albero di Natale non si vedono più, e questi non si riprendono, una ottantina per malattie diverse ma specialmente per il morbillo — parecchi perchè non si adattavano in estate a stare senza cibi caldi fino a sera, altri perchè non si accontentavano dell'ora d'insegnamento che dà l'Educatorio e vorrebbero la ripetizione e quindi la continuazione della scuola, ciò che non è conforme allo spirito dell'istituzione.

I risultati finali nelle scuole furono soddisfacenti e superiori alla media della scolaresca generale.

Quest'oggi l'Educatorio viene riaperto per il corso autunnale con 270 iscritti tra i quali alcuni paganti.

L'Educatorio durante l'autunno è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Due ore al giorno vengono dedicate allo studio, il rimanente dell'orario è occupato in lavori manuali — ginnastica, giuochi, racconti, il tutto all'aria aperta nei vasti cortili; in frequenti passeggiate ed alcune gite in cui si trattengono i fanciulli tutta la giornata nei nostri ameni dintorni.

Sarebbe da augurarsi che quelle famiglie le quali non hanno l'opportunità di mandare in campagna i loro figli — li iscrivessero all'Educatorio verso la tenue retta per tutto l'autunno di lire 5, procurando loro quello svago che è necessario alla loro salute e che li dispone a riprendere lo studio con maggior amore e migliori disposizioni.

Per questi l'iscrizione rimane aperta fino al giorno 20 del corrente mese.

Le condizioni del cav. Plateo

Sullo stato di salute del cav. Plateo, l'egregio cav. Miani ha ricevuto il seguente telegramma:

Notte abbastanza buona, Arnaldo progredisce lentamente miglioramento, pulsazioni cuore abbastanza rialzate, si lagna dolori.

Ieri il dott. Monici fu a Tolmezzo in automobile per prendere dell'ossigeno per le iniezioni che vengono praticate al ferito assieme a quelle di caffeina.

Un'altro telegramma dice:

Notte discreta, cuore funzionò bene, diminuisce vaneggio, molto indolenzito; speriamo.

Esami d'alunni di Cancelleria e Segreteria giudiziarie. Il «Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia» porta il Decreto che stabilisce il giorno 5 novembre p. v. per l'esame pratico per l'abilitazione degli alunni agli uffici di Cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande entro il 20 settembre assieme ai documenti prescritti.

Per migliori schiarimenti rivolgersi alla locale R. Procura.

I progressi dell'illuminazione elettrica. Abbiamo potuto ammirare nel laboratorio del sig. Malignani una nuova lampada a luce bianchissima. E' del sistema Nerst, cioè ad incandescenza nell'aria libera.

Il punto luminoso è assai piccolo ma fulgentissimo perciò è ricoperto da un globettino smerigliato.

L'insieme è molto elegante e la luce si ottiene con metà corrente elettrica di quella assorbita dalle ordinarie lampade.

Crediamo che il sig. Malignani la esporrà in qualche negozio.

Unione Esercenti al dettaglio. Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Popolare Friulana*, nella sua ultima seduta ha stabilito di concorrere con la somma di L. 50: (cinquanta) a favore dell'Esposizione-Fiera di animali bovini e da cortile che si terrà nel p. v. settembre.

La Presidenza ringrazia della generosa offerta; e attende che le altre Banche facciano altretanto in favore della classe degli Esercenti.

Contro i disturbi dello stomaco sono indicati i Sifoni Vichy ed il Vermouth alla Noce Vomica. Specialità di L. V. Beltrame. — Farmacia alla Loggia — Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

LA SONNAMBULA

Questa sera terza rappresentazione del capolavoro Belliniano *La Sonnambula*.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 3 al 9 agosto 1902.

NASCITE

	maschi		femmine	
Nati vivi	11		13	
» morti	1	»	1	
» esposti	—	»	—	
			Totale N.	26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Carlo Decandido agente privato con Antonia Bodini civile — Vittorio Modolo-Segato fruttivendolo con Ortensia Cenni merciaia girovaga.

MATRIMONI

Umberto Degano calzolaio con Adele Del Ponte tessitrice — Carlo Tortolo seggiolaio con Teresa Asquini seggiolaia — Galileo Villani sottuff. di cavall. con Lugia Mosso agiata.

MORTI A DOMICILIO

Bernardino Canciani fu Gio. Batta di anni 65 usciere municipale — Maddalena Artico fu Lauro d'anni 66 casalinga — Tiziano Zilli di Giovanni di mesi 9 — Santa Coseano-Moretti fu Santo di anni 42 serva — Giuseppe Mansutti di Francesco d'anni 50 agricoltore — Eugenio Provini d'anni 60 sorvegliante ferroviario — Elvira Gandini di giorni 18.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Filomena Buttazzoni-Cappelletti di Angelo d'anni 38 contadina — Luigi Snidaro fu Pietro d'anni 34 bracciante — Antonio Covassini fu Luigi d'anni 36 falegname — Rosa Mattiussi Piva fu Angelo d'anni 72 serva — Giuseppe Bearzotti fu Giuseppe d'anni 64 agricoltore.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Antonia Nonis-Ponte fu Giacomo d'anni 80 casalinga.

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato scarso.
Granoturco bianco da lire 11,75 a 12,50
Granoturco giallo da lire 12,25 a 13.
Frumento fino da lire 17 a 17.50
Frumento mercantile da lire 16 a 16.80
Frumento basso da lire 14.75 a 15,50
Segala da lire 11,80 a 12.50

Foraggi *al Quintale*

Pure mercato scarso.
Fieno nostrano da lire 4.25 a 5.
Fieno dell'Alta da lire 3.50 a 4.50
Fieno della Bassa da lire 3.50 a 3.75
Erba spagna da lire 4 a 5
Paglia a lire 3.25 a 3.50

Frutta *al Quintale*

Pesche da lire 20 a 80
Pere da lire 5 a 28
Prugne da lire 8 a 18
Susini da lire 12 a 15.
Nociole a lire 30
Uva da lire 40 a 50
Corniole da 8 lire 10

Bollettino di Borsa

UDINE, 12 agosto 1902

Rendite	11 ag.	12 ag.
Ital. 5 % contanti . . .	103.05	102.85
» fine mese pros.	103.35	103.05
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	111.—	111.—
Exterioure 4 % oro . .	81.—	80.85
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	336.—	336.—
» Italiane ex 3 %	339.—	339.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	620.—	520.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.—	470.—
Fond. CassaRip. Milano 5%	120.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	892.—	888.50
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	60.—	55.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	644.—	640.—
Id. » Mediterr. »	440.	438.—
Cambi e valute		
Francia choquè . . .	101.25	101.08
Germania » . . .	124.40	124.15
Londra	25.49	25.46
Corone in oro	136.—	106.—
Napoleoni	20.22	20.20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	101.95	102.—
Cambio ufficiale	101.20	101.08

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

Il congresso Macedone

Sofia 12, (ore 8). — Ieri si è aperto il congresso macedone. Assistevano 56 delegati; calma completa.

Anarchici assassini

Barcellona 12, (ore 8.50). — Due operai anarchici licenziati durante l'ultimo sciopero assassinarono il loro antico padrone Carol industriale a Ripoll.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Agosto 12 ore 8 Termometro 15
Minima aperto notte 10.1 Barometro 75.0
Stato atmosferico: vario Vento: N. E.
Pressione: stazionaria Ieri: piovoso
Temperatura massima 22.7 Minima 17.3
Media 19.240 Acqua caduta 5

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ALLA CARA MEMORIA

del

Cav. GIUSEPPE DE CARLI

Nel trigesimo della sua morte

Nel 1859 orfano tredicenne la sorte mi spinse in tua casa qual apprendista commerciale, restai avvinto da magnetica ignota forza al tuo bel cuore, fosti a me padre e maestro; padre hai curata la mia giovinezza, fatto uomo mi volesti figlio accordandomi in isposa la maggiore delle tue figlie; maestro mi hai insegnato la santità del lavoro, l'amor di patria, la religione del cuore, l'onestà; tutto era bello ed imitabile in te, ed è copioso il retaggio di esempi che a noi tutti ci lasci anima santa; alla tua benedetta memoria coll'animo commosso piangente innalzo nel mio cuore un altare di fede e speranza, fede nella riunione in una vita futura, speranza nel premio riservato ai buoni.

La tua bell'anima fatta spirito deh aleggi conforto e rassegnazione sulle nostre case, nei nostri cuori, conforto all'amata e desolata tua vedova nostra diletta madre, ai tuoi figli ai numerosi nipoti che tutti sentono l'immenso vuoto nella mente, il vasto deserto nel cuore per la tua dipartita onorato ed amato nostro Capo, rassegnazione e supremo volere al quale riverenti chiniamo la fronte,

Ed ora? mi rimane di te cara rimembranza, la mesta alterezza di aver goduto l'affetto la stima tua, mio padre e maestro, e ricordo che nella tua innata modestia ricorrevi talvolta a me per pareri per consigli, stordito e commosso non potevo non ammirare le grandiosità ove lumeggiavano il tuo sentire delicato, la tua anima adamantina.

Ah sì, le lacrime sparse per la tua perdita sono ben tenue tributo; a me, a noi tutti tuoi cari ci resta un sacro dovere «degno di noi» seguire l'orma che ci hai tracciata, questo il vero il migliore tributo alla cara alla santa tua memoria.

Sulla tua lagrimata tomba coltiverò una fiorita ajuola di quei fiori tanto a te prediletti e con affettuoso sentimento scelgo il fiore del ricordo, il fiore della riconoscenza per intrecciarli a vezzosa corona che con grido straziante a te dedico, essa sempre mai ti esprimerà il mio rispetto, — essa ti ripeterà quanto ti amava il tuo

Edoardo

Gemona, 12 agosto 1902.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti